

RAP/1. «A volte ritorno», il nuovo album del musicista pescarese. Ritmi Usa, rime italiane

Lou X, suono e rabbia

Lou X è un rapper pescarese, in uscita con il suo secondo album: storie di una terra dove c'è poco da fare e si muore d'eroina. A Los Angeles, invece, il trentenne Coolio stava per morire di crack. Ma poi, con *Gangsta's Paradise* è diventato un rapper famoso (il brano è diventato anche la colonna sonora del film *Dangerous minds* di Michelle Pfeiffer) e ha aperto anche un salone di bellezza. Due realtà lontane, forse, solo geograficamente.

ALBA SOLARO

ROMA Se «suona la rabbia», c'è poco da scherzare. E la rabbia scorre, come un fuoco freddo attraverso tutto il nuovo disco di Lou X, rapper arrivato dall'Abruzzo per dimostrare che l'hip hop italiano non ha esaurito le sue cartucce malgrado le facili profezie di chi si è affrettato a dichiarare il rap italiano morto e sepolto. Non che Lou X, ventiquattro anni, nato a Tortoreto, voglia dimostrare alcunché. *A volte ritorno*, il suo nuovo album appena uscito per l'Intemorse/Bmg, parla da solo. Musiche, sonorità, campionamenti, sono degni di alcune delle migliori produzioni americane, ipnotici e grezzi, quasi raffinati nei loro minimalismi, con bellissimi suoni di chitarre elettriche. Le parole, le rime, sono italianissime. Un denso flusso della memoria, un lungo racconto di strada e di furore sociale, di odio ed emarginazione,

di sbirri e di cupa ribellione - attenzione però a non scambiare Lou X per una specie di gangsta rapper all'italiana - da cui emerge ogni tanto qualche espressione in puro dialetto abruzzese magan buffa (frichini ad esempio sono i bambini), per smorzare la durezza impressionante delle parole e rimandare alle radici di Lou X, alla sua terra. La terra da dove viene è la costa adriatica che corre intorno a Pescara. «Costa Nostra» l'ha ribattezzata lui, passando il nome al gruppo di amici con cui collabora e lavora (ad esempio D-Sastro, il dj con cui ha coprodotto il disco), la sua posse si sarebbe detto in altri tempi «Gente che non sta tranquilla, manco per niente», canta in *Come l'occasione*. Sono cresciuti e si sono conosciuti in un'area dove le occasioni, in effetti, sono poche, centri sociali non ce n'è, giusto

qualche radio privata, qualche locale dalla vita non facile. Si impara a far da sé «solo come un cecchino», per dirla con uno dei primi rap di Lou X. Ci si autoproduce, era nato così *Rap-Pescaglia*, il suo primo nastro distribuito nei centri sociali che non era certo passato inosservato. Due anni fa era uscito il primo album, *Dal basso*, anche quella un'autoproduzione. In mezzo, qualche collaborazione importante, sempre nell'ambito dell'ala dura del rap italiano come quella con Assalto Frontali, per cui ha scritto un brano (*Assalto frontale*). *A volte ritorno* è un bel salto avanti. È uscito per una major - la Bmg - ma c'è poco da ricamarci sopra i soldi, spiega Lou X, sono stati più o meno gli stessi che ci sono voluti ad incidere il primo «La grossa differenza è che lavori con più tranquillità. Dal basso l'avevo dovuto registrare in dieci giorni, di fretta, a Roma. Per *A volte ritorno* invece abbiamo potuto lavorare a Pescara, con tranquillità ogni tanto qualche amico passava a trovarci e ci dava un consiglio. È stato quasi un lavoro collettivo mentre il primo era nato in solitudine». E poi, spiega il giovane rapper,



Il rapper Lou X e, sotto, Coolio

Lino Banfi Un altro arrivo a «Mai dire gol»

Stasera *Mai dire gol* (Italia 1, 22.40) inaugura il 1996 con una puntata in cui comparirà Lino Banfi al fianco di Claudio Lippi, che ormai ha firmato un contratto a lunga scadenza. Ma le indiscrezioni fioccano e prima o poi potrebbe arrivare nello studio della Gialappa's anche Nino Frassica, anche lui scomparso da un po' di tempo dal piccolo schermo.

Opera «ritrovata» in scena a Washington

Il Teatro dell'Opera di Washington ha vissuto negli ultimi giorni una storia degna dello Spielberg di *Schindler's List*. È stata infatti rappresentata l'opera *Fidanzamento in sogno* del compositore ceco Hans Krasa, morto nel 1944 nel campo di concentramento di Auschwitz. Dopo la prima rappresentazione a Praga nel 1933, si credeva che l'opera fosse andata perduta, ma poi il manoscritto è stato ritrovato in un archivio di Vienna. Il lavoro (una prima edizione in compact disc sarà pubblicata tra qualche mese) è tratto da *Il sogno dello zio*, una novella breve di Dostoevskij in una cittadina di provincia, una madre spinge la figlia a sposare un ricco straniero di passaggio. Che, avvinto dal canto della donna, crede di averla sognata, e così riparte solo.

RAP/2. E intanto a Los Angeles...

Coolio, dal crack alla hit-parade

ROMA L'ultimo dei grandi rappers, il più romantico e il più idealista della gente, è finito in testa anche alla classifica italiana. Si chiama Coolio, ha 31 anni, è nato nel ghetto di Compton, Los Angeles, lo stesso di Ice T e degli N.W.A. A scuola i più grandi lo picchiavano perché Coolio è esile e piccolo di statura. A 15 anni era già entrato nel giro delle gang. «Per proteggermi, perché non avevo fratelli maggiori, e da quelle parti o stavi con una gang o diventavi una vittima come quel ragazzino a cui due della mia banda un giorno hanno spaccato la testa a martellate, così, perché si annoiavano». Poi anche lui è diventato, in un certo senso, una vittima; ha cominciato a fumare crack, come molti suoi amici, convinto che «non fosse più pesante del fumo». Ed è finito tossicodipendente. «All'epoca lavoravo all'aeroporto, ai metal-detector», racconta - «ero così fatto che lascio passare qualsiasi cosa, non me ne fregava nulla».

Oggi Coolio siede in un bell'ufficio a Beverly Hills, sede del management che ha avviato insieme a suo fratello minore Spoon: è lui che lo ha salvato dal crack. Un giorno gli ha puntato una pistola alla testa e gli ha detto, «promiethi che smetterai di ti ucciderò per il tuo bene». E Coolio ha deciso che era meglio dargli retta oggi, oltre al management, possiede anche un lussuoso salone di bellezza, chiamato Whoop-De-Do. Come tanti altri della sua generazione, anche lui ha deciso a un certo punto che era molto meno rischioso, e sicuramente più divertente, fare il rapper. Per «dire le cose come stanno». E raccontare il suo personale inferno.



Gangsta's Paradise, lo straordinario singolo con cui è salito direttamente al numero uno delle hit parade inglesi ed italiane, è fascinosamente cupo, è il crepuscolo del gangsta rap raccontato come un viaggio dantesco («Mentre cammino attraverso le ombre nella valle della morte») verso la redenzione, verso una vita migliore, un altro sistema di valori, una visione quasi idealista, sul ritornello (azzeccatissimo) di una canzone recente di Stevie Wonder (*Pastime Paradise*). Il testo, racconta Coolio, è nato di getto, una sera, ascoltando il demo tape inciso da un amico e improvvisandoci sopra: «Come se tutta la fottuta storia fosse già lì, in attesa di venir fuori. Tutto lo

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi, ci sono 33 borse di studio.

Chi sei Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale, che ti aiuti a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo. La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 33 borse di studio.

- 20 per Adriatic College - Durno, Trieste - Italia
- 3 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
- 2 per Pearson College - Victoria - Canada
- 2 per Li Po Chun College - Hong Kong
- 1 per Waterford Kamlabha Mbabane - Swaziland
- 2 per American West College - Montezuma - New Mexico - USA
- 1 per South East Asia College - Singapore
- 2 per Red Cross Nordic College - Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine conseguono il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.

Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci.

Ma fai in fretta - il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1996

per le borse di studio offerte si ringraziano

MINISTERO AFFARI ESTERI	MINISTERO REGIONI	MINISTERO ISTRUZIONE UNIVERSITÀ	COMUN. NAZ. COL. I. G. MONDO UNITO	AS. BO. DONATORI	FRESH DUTTO (SA. KRISTO) I. V.
ALBA ROMEO	ALBA LIA	ALBA LIA	AUTOSTRADE S.P.A.	ENI	ENI
ENI	ENI	ENI	ENI	ENI	ENI
ENI	ENI	ENI	ENI	ENI	ENI
ENI	ENI	ENI	ENI	ENI	ENI

MUSICA. I critici premiano Venezia, Zeffirelli e «Fierrabras»

«La Biennale è ok, salvatela»

MILANO La giuria del premio Abbiati della critica musicale italiana ha scelto come miglior spettacolo della stagione '94-'95 *Fierrabras* di Schubert, diretto da Semyon Bychkov al Maggio Musicale Fiorentino, regia di Luca Ronconi e scene di Margherita Palli: era la seconda moderna (dopo quella diretta da Abbado a Vienna) della bellissima e misconosciuta opera di Schubert, i cui valori musicali hanno trovato in Bychkov un interprete di eccezionale sensibilità.

Come miglior novità per l'Italia è stato premiato uno dei lavori più significativi della Biennale Musica dello scorso luglio, lo *Scardanelli-Zyklus* di Heinz Holliger (il celebre oboista e direttore che è anche un compositore affermato). Scardanelli è uno dei nomi inventati con cui si firmava Holderlin nei lunghi anni (1806-1843) in cui visse recluso nella torre presso Tübinga, in un impenetrabile solitudine. Su

interessanti e autorevoli in un repertorio che spazia dai classici a Kurtág. Fra i cantanti il premio a Waltraud Meier è il riconoscimento a un interprete di eccezionale intensità, affermatissima in Wagner ma non meno brava nel repertorio vocale da camera. A maggioranza e non senza contrasti, è stato premiato Franco Zeffirelli per il discusso allestimento di *Carmen* a Verona.

Il premio speciale alla prima rappresentazione italiana di una rannissima opera di Zemlinsky *Der Traumgorgo* («Giorgio il sognatore»), nella stagione del Massimo di Palermo è il riconoscimento alla programmazione di un teatro che ha saputo spesso proporre opere poco note pur tra le difficoltà legate alla inagibilità della sua sede naturale. Rammarco e viva perplessità ha suscitato l'annunciata soppressione di Aterferum a Ferrara sebbene questo festival si fondasse su scelte intelligenti e raffinate con costi limitati.